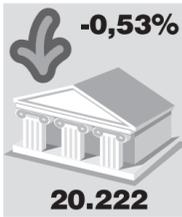


EURO RECORD, SUPERATA QUOTA 1,23 DOLLARI



mibtel

petrolio



euro/dollaro



MILANO Rotti gli argini e privo di freni, l'euro ieri ha toccato un nuovo record storico sul dollaro. La divisa europea si è attestata infatti a quota 1,2306 sul mercato statunitense. Il dollaro ha continuato a deprezzarsi in Europa anche nei confronti della sterlina, che ha raggiunto un nuovo massimo da 11 anni a 1,7510 dollari. I rendimenti di mercato delle attività in euro e sterline si sono mantenuti nettamente superiori a quelli in dollari e hanno offerto un ottimo sostegno alle rispettive valute.

A spingere in alto l'euro sono intervenuti ieri anche i commenti del segretario al Tesoro americano John Snow di sostanziale approvazione dell'attuale trend al ribasso del dollaro.

A dare un'ulteriore spinta alla moneta unica, ha

contribuito lo scivolone dell'indice Michigan che misura la fiducia dei consumatori sceso a dicembre, secondo la stima preliminare, a quota 89,6, contro le attese di un balzo a 96.

L'indice ha risentito delle preoccupazioni relative a un mercato del lavoro che stenta ancora a riprendersi e che a novembre ha segnato un aumento di nuovi impieghi sotto le attese. Lo schiaffo al dollaro è giunto tanto più inaspettato in quanto gli esperti si attendevano casomai un condizionamento negativo dal dato sul deficit commerciale di ottobre, vista la portata di un disavanzo che diventa sempre più preoccupante. Ma il dato è risultato in linea con le attese, allontanando il timore diffuso di una sorpresa negativa e non ha dunque influito sul dollaro.

Giorni di Storia
n. 16
Il valore
dell'uguaglianza
In edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

economia e lavoro

**Prendiamoci
la vita**

Dieci anni di passioni
1968-1978

In edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

Trasporto pubblico, è sciopero

Niente contratto, si tratta ancora martedì. La destra invoca la precettazione

Laura Matteucci

MILANO Lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico di lunedì prossimo si farà. La corsa contro il tempo di sindacati ed enti locali per scongiurare la protesta annunciata (e non rinviabile, se non a gennaio, a causa della tregua natalizia) si è arenata contro la difficoltà ad accordare governo e aziende datoriali circa le risorse necessarie per il rinnovo del contratto dei 120mila autotrovanvieri italiani. «Non ci sono le condizioni per sospendere lo sciopero, ma il quadro è effettivamente migliorato», dicono i sindacati al termine della fitta serie di incontri che si sono svolti al ministero del welfare per tutta la giornata di ieri.

Non c'è comunque stata rottura. La chiusura dell'accordo sembra essere solo rinviata a settimana prossima. Giorno decisivo, con tutta probabilità, giovedì.

«Per la prima volta da mesi, abbiamo riscontrato la volontà politica di governo ed enti locali a garantire le risorse necessarie - dice Fabrizio Solari, segretario generale Filt-Cgil - Non solo per il biennio economico, ma anche per lo sviluppo dell'intero settore». Stavolta, la responsabilità maggiore per la mancata fumata bianca va alle aziende datoriali, di fatto assenti dal tavolo. «Rimane incomprensibile - si legge infatti in una nota congiunta dei sindacati - pur davanti alle affermazioni delle istituzioni, la negazione dell'accordo da parte di Asstra e Anav (la controparte imprenditoriale, ndr) che non hanno voluto aprire la trattativa di merito». Dall'Asstra, l'associazione che riunisce circa 200 imprese, arrivano comunque parole distensive: «È necessario che ora venga confermato da



Cittadini in attesa di taxi a Milano durante lo sciopero dei trasporti del primo dicembre

Dal Zenaro/Ansa

tutti l'impegno a concludere positivamente il percorso: le aziende sono disponibili a riprendere il confronto».

Lo stesso comunicato sindacale congiunto invita i lavoratori al rispetto delle regole durante lo sciopero: «Deve convincere le controparti a chiudere il negoziato attraverso una risposta forte nel rispetto di tutte le regole da parte di tutti i lavoratori». Le modalità della protesta verranno rese note domani; comunque, in quasi tut-

te le città d'Italia i mezzi si fermeranno alle 8,30 fino alle 15 e dalle 18 a fine servizio. Ma qualche sindaco del centrodestra già invoca la precettazione. Alla Prefettura di Milano, ad esempio, si è tenuta una riunione in tarda serata proprio per cercare una soluzione in grado di «sbloccare» lo sciopero.

Sciopero a parte, mentre il direttore generale Stefano Parisi invoca la privatizzazione del settore contro il ricorso ai soldi pubblici, le parti si sono

impegnate a riprendere la trattativa martedì prossimo, con un nuovo tavolo generale tra governo, sindacati ed enti locali. Ma appuntamento cruciale sarà quello di mercoledì, con la conferenza unificata Stato-Autonomie locali dalla quale si attende una soluzione per il reperimento delle risorse. Dopo questo passaggio, per giovedì è previsto un nuovo round della trattativa. E, a quel punto, si potrebbe arrivare all'intesa.

È ottimista anche il sottosegretario al welfare, Maurizio Sacconi: «Le cose si sono messe su un binario positivo», dice. E aggiunge: «Le istituzioni, unite, hanno assunto l'impegno di una decisione condivisa, in sede di conferenza Stato-Regioni-Autonomie, per il rilancio del trasporto. In questo contesto - ha proseguito - l'accordo economico sarà più agevole. Rimangono forti divergenze tra le aziende e i sindacati, ma pensiamo di poterle comporre». «La prossima settimana faremo un'intesa sul rilancio del settore che andrà oltre il contratto, perché purtroppo molte di queste aziende sono in condizioni di fallimento tecnico, la situazione del settore è critica, è una vera e propria emergenza».

Positivo circa la vertenza anche il commento di Leonardo Domenici, presidente dell'Anci (l'associazione dei comuni) e sindaco di Firenze, per il quale il «punto fondamentale è che c'è stata un'assunzione di comune responsabilità da parte di tutti» sui problemi del trasporto. «Lo strumento si potrà vedere, ce ne sono diversi». Domenici comunque ha confermato la proposta dei comuni di reperire le risorse per il settore con un aumento delle accise sui carburanti.

Caos e disagi per gli utenti, intanto, a Roma, per un'improvvisa protesta messa in atto da una parte dei dipendenti del Cotral, che, senza preavviso, hanno lasciato i mezzi nei depositi. I problemi maggiori li ha subiti il traffico dei pendolari in entrata e in uscita da Roma, anche per il concomitante sciopero dei treni.

Buone notizie, invece, per gli utenti di Bologna: lo sciopero dell'Atc (l'azienda dei mezzi pubblici bolognesi) previsto per domani è stato revocato dai sindacati.

L'intesa passata con l'89% dei voti Alfa Romeo: i lavoratori approvano l'accordo sulla cassa integrazione

Giampiero Rossi

MILANO L'accordo sul prolungamento della cassa integrazione sottoscritto da Fiat e sindacati confederali davanti al ministro del Welfare venerdì scorso, è stato approvato ieri dall'89% dei lavoratori che hanno partecipato al referendum indetto da Fiom-Fim-Uil. A conclusione dello spoglio delle schede, risultavano aver votato 711 persone (cioè la stragrande maggioranza degli aventi diritto), che nell'89% dei casi hanno espresso parere favorevole, contro l'11% di contrario. Ci sono state inoltre 11 schede bianche o nulle.

**Rinaldini (Fiom):
«Il referendum
è lo strumento più
democratico per
queste decisioni»**

«Si tratta di una conferma della validità dell'intesa - commenta soddisfatto il segretario generale della Fiom di Milano, Maurizio Zipponi - ci attiveremo subito, abbiamo un anno di tempo per dare una speranza a chi ha subito la violenza della cassa integrazione e la minaccia del licenziamento». Di tutt'altro avviso, però, i sindacati di Base, rappresentati da Slai-Cobas e Flmu-Cub, da subito contrari a tutto. A spogliare l'ultimo, Carlo Pariani, di Flmu, ha infatti parlato di «autentica farsa». Il disaccordo con Fiom, Fim e Uilm è infatti relativo sia al numero dei partecipanti (511 anziché 711), sia al numero degli aventi diritto. I sindacati di base hanno parlato di «oltre 2.000 persone interessate al voto», contro le circa mille persone, corrispondenti ai lavoratori effettivamente presenti in fabbrica, risultanti da sempre alle sigle di categoria dei tre sindacati confederali, Fiom-Fim-Uilm, che contestano agli autonomi anche il sostanziale boicottaggio del referendum.

Ma il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, taglia corto: «Il risultato di Arese è molto importante, sia nell'esito sia per quanto riguarda la partecipazione al voto dei lavoratori. La Fiom ancora una volta ribadisce che il voto dei lavoratori e il referendum sono lo strumento democratico a disposizione per pronunciamenti che non possono che essere vincolanti per tutte le organizzazioni». E a proposito delle polemiche sollevate dai sindacati autonomi dice: «Trovo semplicemente incredibile, in questo caso, i Cobas e Flmu, che sui referendum all'Alfa Romeo hanno assunto lo stesso atteggiamento che altre organizzazioni sindacali hanno assunto in occasione del contratto nazionale».

Cgil

Il dopo Cofferati inizia adesso

Bruno Ugolini

FIRENZE È davvero iniziato, nella Cgil, il dopo-Cofferati. Ha un po' questo sapore l'incontro promosso a Firenze. Sono presenti numerosi dirigenti della Fiom (compreso il segretario nazionale Gianni Rinaldini), segretari confederali come Paolo Nerozzi e Achille Passoni. Tutti d'accordo sul fatto che è iniziata una fase nuova, ma con analisi diverse, senza peli sulla lingua, sul passato e sul futuro. Con uno spettro incombente, quello di un possibile Congresso straordinario della Fiom. Una scelta che difficilmente potrebbe non coinvolgere l'intera Confederazione, fino a spingerla nella stessa direzione.

Tutto è nato da un'idea di Riccardo Nencini, segretario nazionale della Fiom. Lui ha invitato questo gruppo di ospiti straordinari nella graziosissima sala del "Teatro del Sale", collegata al ristorante Cibreo ed ora prende la parola. E' un fiorentino, solitamente etichettato come "riformista" doc, ma il suo discorso è ricco di stimoli polemici con caratteristiche pluraliste. Perché, dice, non sono a favore di un sindacato "moderatista". Ecco così considerare come errori, il referendum sull'articolo diciotto e la richiesta contrattuale di un aumento salariale

eguale per tutti, ma anche appoggiare, per la vertenza sulle pensioni, la necessità di una piattaforma unitaria confederale, sostenuta da un mandato dei lavoratori interessati ed estesa ai diversi temi del welfare. Nencini è per la ricerca accanita dell'unità sindacale, pur partendo dalle diversità. E' a favore di un sindacato partecipativo (la codeterminazione cara a Claudio Sabbatini), per un nuovo modello contrattuale, saltando il passaggio biennale, per una politica dei redditi che usi l'arma del fisco, per una democrazia sindacale non intesa come clava che uccide il pluralismo. Non voleva il congresso straordinario della Fiom, ma se la maggioranza lo deciderà non si opporrà. L'importante, conclude, è uscire da un clima di conformismo, liberando le idee, senza prigionie correntizie.

L'idea del congresso dei metalmeccanici, del resto, trova altre obiezioni negli interventi di Fau-

sto Durante (internazionale Fiom), Ermes Riva (Lombardia), Guido Naldi (Emilia), Corrado Cavanna (Liguria). Ora la parola spetta ai confederali che su quel punto hanno posizioni identiche, anticipate da Achille Passoni. Ri-

guardano sempre la proposta congressuale.

Decidete in piena autonomia, dichiara Passoni alla Fiom, ma sappiate che la Cgil non starà alla finestra, dirà la sua, farà sentire il suo peso. E' un intervento molto

dedicato alla nuova fase gestita da Guglielmo Epifani, vista non in continuità con il passato cofferatiano, con accenti critici non velati. Così vede in certe posizioni del momento, soprattutto nella Cisl, un'idea di pansindacalismo, la-

menta una Cgil ingessata, con un certo vivere alla giornata, senza certezze, senza saper mandare un messaggio politico preciso al Paese. E' stato un errore, anche per lui, l'impegno nel referendum per l'articolo diciotto, mentre avanza un'apertura sul modello contrattuale (con una dimensione territoriale non sostitutiva del secondo livello) e appoggia un processo unitario con Cisl e Uil, ma basato sui piccoli passi, denunciando, contemporaneamente, la sortita poco gradita della Cisl con una propria piattaforma sulle pensioni, senza attendere la Cgil.

Toni diversi nell'intervento di Paolo Nerozzi che difende la scelta referendaria perché, osserva, dieci milioni di "si" non sono stati una cosa dappoco. E poi ricorda come nel "biennio dei diritti" è stato posto in crisi il blocco sociale del centrodestra. Ora c'è il rischio che Silvio Berlusconi abbia in mente un processo di radicaliz-

zazione, dopo il 10 gennaio, con la probabile definitiva rottura sulle pensioni, per avviare un ciclo di riforme autoritarie, riforma istituzionale compresa.

La chiusura spetta al segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini che risponde alle obiezioni circa il fatto che un congresso distrarrebbe i metalmeccanici dalle attività relative alle intese pre-contrattuali. Abbiamo deliberato all'unanimità, ricorda, quattro mesi fa, una consultazione di massa.

La Fiom, comunque, non intende la sua iniziativa come una resa dei conti per mutare i gruppi dirigenti ma come una necessità suggerita da una situazione eccezionale. I temi di fondo sono dati da un processo liberista, innestato anche nella costituzione europea, da scelte come quelle che portano alla fine del contratto nazionale. Rinaldini cita l'ultimo tassello: l'accordo separato degli artigiani, firmato da Cisl e Uil e che ristabilisce diversità salariali tra Sud e Nord.

E' un dibattito, questo di Firenze, che innesca, in definitiva, interrogativi importanti. Se è vero che la Cgil esce da una fase di afasia nel dibattito interno, ora si aprono possibilità nuove.

COMUNE DI TREZZANO ROSA
PUBBLICAZIONE ESITO GARA
Appalto Nuovo Centro Sportivo e Nuova Scuola Media. Importo a base di Appalto Euro 3.611.744,81 più Euro 111.077,54 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oltre IVA. Ai sensi dell'art. 20 della Legge 55/90 si rende noto: alla gara indetta per il giorno 02.12.2003 hanno partecipato n. 24 ditte risultando aggiudicataria la ditta LOVATI & C. s.a.s. Impresa Costruzioni Civili e Industriali Ponti Strade con sede sociale in via Porpora, 12 20121 Milano in associazione A.T.I. con la ditta Betasint S.r.l. Servizi Tecnologici Integrati con sede legale in via Benaco, 1/A 20139 Milano per l'importo di Euro 3.146.010,32 al netto del ribasso del 12,895% più oneri della sicurezza ed oltre IVA; il sistema di aggiudicazione adottato è stato: Pubblico Incanto procedura: art. 21 lettera b), Legge 104/94 criterio: aggiudicazione al massimo ribasso ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n. 554/1999. Il verbale di gara è pubblicato sul sito internet: www.comunetrezzano.it
Il Responsabile del Servizio Tecnico
Geom. Mantia A. Giulio

